

Il 25 aprile a Nepi

Impegno antifascista per la democrazia e la Costituzione

Il circolo ANPI "Emilio Sugoni" di Nepi, ha celebrato il 25 aprile all'insegna di un rinnovato impegno antifascista e di una sempre più convinta difesa della Costituzione.

Tutti gli interventi che si sono succeduti, nella bella piazza del Comune, alternati alle esecuzioni dal vivo di brani musicali della tradizione popolare italiana e prima fra tutti della commovente esecuzione di "Bella ciao", hanno sottolineato la necessità di diffondere con ancora più forza i principi di libertà, giustizia e pace che sono fondamento della nostra Costituzione insieme alla necessità di attualizzare l'impegno antifascista con azioni concrete a sostegno della legalità,

della difesa dell'ambiente, del diritto alla salute, dei diritti fondamentali per ogni persona.

Dal circolo ANPI di Nepi anche la netta condanna alla partecipazione militare dell'Italia alla guerra in Libia e alla guerra ormai decennale che si consuma in Afghanistan in aperta violazione proprio di quell'art. 11 della nostra Costituzione che fa dell'Italia una nazione che rifiuta la guerra.

Da Nepi anche l'appello per una più forte coesione di tutti gli italiani che si riconoscono nella Costituzione per contrastare la deriva razzista, militarista ed autoritaria che sta sempre più caratterizzando la politica dell'attuale governo.

Intitolata a Mario Bonfigli e Milan Tomović la sezione ANPI Perugia Città

La notte del 22 settembre 1943 più di mille prigionieri, nella stragrande maggioranza montenegrini, fuggirono dal campo di concentramento PG n. 64 di Colfiorito. Tra di loro c'era uno studente poco più che ventenne, Milan Tomović. Uno dei tanti che, invece di nascondersi o cercare di tornare in Patria, decise di fermarsi in Umbria e proseguire qui la lotta contro il nazifascismo. Inizialmente impegnato nella zona montana sopra Spello, Milan dimostrò subito coraggio e valore, tanto da meritare l'affidamento del comando di un distaccamento della IV brigata Garibaldi di Foligno, attivo ai confini fra Umbria e Marche, nella zona di Monte Cavallo. Morì all'ospedale civile di Perugia, dove era stato segretamente portato e ricoverato, il 22 marzo 1944.

Mario Bonfigli, nome di battaglia "Mefisto", Medaglia d'Argento al Valor Militare della Resistenza, è stato primo comandante della brigata "S. Faustino Proletaria d'Urto", che operava nell'Alta Valle del Tevere.

Tenente pilota della Regia Aeronautica, Mario era fuggito dall'aeroporto militare di Fano nei giorni successivi all'8 settembre 1943, con l'obiettivo di passare le linee e dare il suo contributo alla liberazione. L'Umbria fu per lui una scelta casuale e obbligata: il suo aereo, dopo un atterraggio di emergenza a Castiglione del Lago, fu scoperto dai tedeschi e reso inutilizzabile. È a Peggio che Bonfigli prende i primi contatti con la Resistenza, per trasferirsi poi verso Pietralunga. Non abbandonerà più l'Umbria, e resterà a Perugia anche dopo la Liberazione, diventando uno dei principali anima-

tori dell'ANPI provinciale e regionale. Ci ha lasciato lo scorso 29 marzo.

La sezione di Perugia dell'ANPI è stata ufficialmente intitolata – il 13 maggio scorso – a Mario Bonfigli e Milan Tomović, figure diverse ma ugualmente significative nella lotta per la libertà. Il primo per l'integrità morale, l'umanità, la voglia mai sopita di combattere che ha saputo trasmettere anche e soprattutto a quei giovani, nipoti di quella generazione, che si sono avvicinati all'ANPI o con cui ha avuto modo di parlare nei suoi frequenti incontri nelle scuole. Il secondo per ricordarci che la lotta e il sacrificio per la libertà non ha avuto confini, né esclusività di genere o nazionalità. La serata è stata anche l'occasione per promuovere, in collaborazione con l'Isuc-Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea e con il Cnj-Coordinamento nazionale per la Jugoslavia, una riflessione storica sulla presenza di combattenti jugoslavi (e stranieri in genere) nella Resistenza umbra.

Sono intervenuti: Dino Renato Nardelli, responsabile della Sezione didattica dell'Isuc, curatore del volume *Montenegrini internati a Campello e Colfiorito 1942-1943. Note biografiche*; Tommaso Rossi, ricercatore dell'Isuc, curatore del volume *Toso. Memorie di un comandante partigiano montenegrino* e Andrea Martocchia, segretario del Cnj, curatore del volume *I partigiani jugoslavi nella Resistenza italiana. Storie e memorie di una vicenda ignorata*.

L'incontro, coordinato da Mirella Alloisio, partigiana e presidente della sezione ANPI di Perugia, ha visto la partecipazione anche di Jacopo Mordenti, nipote di Mario Bonfigli.



25 aprile a Capistrello – 2 giugno a Luco dei Marsi

La Marsica ricorda i 33 caduti in difesa della libertà

«Celebrare il 25 aprile è un compito fondamentale per dare continuità e giusto merito al sacrificio dei nostri partigiani». È così che Antonio Rosini, della sezione ANPI di Avezzano, apre il discorso di commemorazione ai 33 giovani capistrellani fucilati il 4 giugno del 1944 dalle truppe naziste. «Si tratta di compaesani caduti per la libertà del popolo italiano», sottolinea il sindaco di Capistrello Antonino Lusi.

La pioggia e la concomitanza con la festività di Pasquetta hanno diminuito l'affluenza consueta alla manifestazione, solitamente seguita dalla gran parte della popolazione capistrellana. Una piccola folla comunque si è riunita davanti al monumento di via dei Martiri per seguire gli interventi di Antonio Rosini, figlio e nipote di due delle vittime dell'effero eccidio perpetrato dai nazisti, e degli amministratori.

Presenti alla cerimonia, oltre ai parenti delle vittime, la sezione dell'ANPI, il gruppo Alpini di Capistrello, l'amministrazione comunale e una delegazione del comune di Luco dei Marsi capeggiata dal sindaco Camillo Cherubini.

«I giovani martiri del '44 sono solo gli ultimi di una lunga lista di eroi che hanno sacrificato la loro vita per la libertà della nostra nazione», ha affermato Rosini, «già dal 17° secolo i moti partigiani e indipendentistici alimentavano le speranze di giovani italiani che hanno creduto al cambiamento. Dai martiri della repubblica romana ai fratelli Bandiera passando per Mameli il nostro passato è pieno di eroi senza i quali il corso della storia sarebbe stato diverso».

Passato ma anche presente nel discorso di celebrazione. «Le Costituzioni che hanno preceduto la vigen-

te», sottolinea, «sono unite da un profondo legame di dignità che non può essere spezzato dal volere di una classe politica incolta che pretende di assoggettare la nostra Costituzione al volere politico di chi governa». Dopo il saluto del partigiano Rosini è il sindaco Antonino Lusi a prendere la parola: «La Resistenza è stato il nostro secondo Risorgimento per importanza storica e dignità dei diritti civili conquistati», ha spiegato il primo cittadino di Capistrello, che ha continuato: «Non è possibile pensare che un governo o un altro possano cancellare una memoria storica così importante e indelebile per il popolo. Resistenza e Costituzione sono le colonne portanti della democrazia e devono rimanere il futuro del nostro sistema civile».



Il 2 giugno a Luco dei Marsi, nello spirito della festa della Repubblica e dei valori dell'Unità d'Italia, il Comune ha reso omaggio al sacrificio dei 33 Martiri di Capistrello con un incontro-memorial con i cittadini nella Sala del Consiglio Comunale.

Dopo il saluto del Sindaco, Camillo Cherubini, è stato proiettato il documentario sull'Ode ai 33 Martiri di Capistrello di Romolo Liberale (presente l'autore) con brevi notazioni del Prof. Angelo Melchiorre, autore della elaborazione video del documentario. È quindi seguita la consegna del DVD ai familiari dei Martiri.

Il 25 Aprile a Ceprano

Nonostante il clima avverso e altri ostacoli, imprevisi, con una partecipazione non scontata di cittadini di Ceprano e di altri luoghi anche lontani della provincia, si è svolta la festa del 25 Aprile organizzata come ogni anno dai ragazzi di "Liberi Tutti" insieme all'ANPI provinciale di Frosinone.

Sono state allestite mostre documentali che legavano in un discorso conseguente il Risorgimento con la Resistenza, mettendo in luce come non solo l'unità nazionale e la democrazia siano state conquistate in lotte durate oltre un secolo, ma che le stesse conquiste, date le vicende storiche ed il loro svilupparsi con alterne fortune, spesso hanno richiesto sforzi e sacrifici enormi per essere mantenute o addirittura ristabilite. È il caso della stessa unità nazionale, conquistata nel 1861 dopo oltre quarant'anni di lotte, vittorie e arretramenti, poi persa per l'ignominia fascista della sottomissione all'invasore tedesco dell'Italia centro-settentrionale, finalmente ristabilita proprio grazie alla lotta partigiana che ne riscattò l'indipendenza e l'onore.

Tutto questo e molto altro era reso evidente dalle letture e dai commenti presentati dai giovani organizza-

tori, che per giorni hanno lavorato alla realizzazione dell'appuntamento, ormai tradizionale per i cittadini democratici di Ceprano.

Una sorpresa, positiva una volta tanto: al mattino, quando ancora Ceprano dormicchiava, appena giunti sul posto abbiamo trovato il paese tappezzato letteral-



L'intervento del Presidente provinciale ANPI alla Festa del 25 Aprile tenutasi a Ceprano.

mente di manifesti che ringraziavano i Partigiani. Manifesti con poche parole, eleganti nella grafica, essenziali, così come essenziale e senza retorica alcuna deve essere la celebrazione della ricorrenza della Liberazione. Un manifesto non firmato, non sappiamo chi lo abbia affisso, ma che offre un alito di sollievo nel panorama soffocante delle notizie di segno opposto che purtroppo ogni anno siamo costretti a subire.

I manifesti fascisti sui muri di Roma, il cippo che ricorda il sacrificio di un partigiano oltraggiato e divelto vicino Rieti, le molte manifestazioni di rabbiosa insofferenza, di ringhioso fanatismo di personaggi e gruppi che ancora mal sopportano la fine del regime criminale del ventennio.

Nel pomeriggio, il saluto inviato alla manifestazione dal partigiano Sergio Collalti, che per motivi di salute non ha potuto essere presente, ma che ha voluto far sapere agli organizzatori che non appena ristabilito desidera incontrarli a Ceprano con i cittadini che vorranno esserci, per raccontare ciò che ha visto e vissuto in quei venti mesi gloriosi e terribili.

Dopo un intervento del Presidente dell'ANPI provinciale di Frosinone, la serata si è protratta fino a tardi, con la musica di gruppi giovanili locali, che hanno voluto offrire il loro contributo al ricordo consapevole, attraverso la rivisitazione delle musiche e dei canti della Resistenza.

L'ANPI ringrazia tutti coloro che a vario titolo hanno reso possibile o realizzato l'iniziativa, e comunica con

Viterbo: il 25 Aprile in mezz'ora ...prima

Un 25 Aprile surreale, quello celebrato a Viterbo, come surreale è stata l'intera sua fase preparatoria. Difatti, forse per la prima volta da quando la festa è stata istituita, quest'anno l'ANPI provinciale non è stata nemmeno convocata alla riunione del Comitato per le celebrazioni, che tradizionalmente si tiene in Prefettura.

Solo da una nostra telefonata all'Ufficio territoriale del Governo, ad una settimana dall'evento, abbiamo appreso che la suddetta riunione si fosse già svolta, in assenza dell'unica associazione che sul territorio rappresenta chi ha lottato per la liberazione dell'Italia dal nazifascismo.

Sarà un caso? In questa riunione i convenuti avevano deciso di abolire i discorsi pubblici che solitamente si tengono in piazza dei Caduti, con la motivazione della Pasquetta.

Di concerto con l'ARCI, e con la solidarietà della CGIL, ci siamo immediatamente mossi per chiedere il suolo pubblico. Una volta ottenuto questo, abbiamo comunicato a Prefettura, Provincia e Questura che avremmo tenuto comunque degli interventi pubblici, compatibilmente con il programma stabilito dal Comitato per le celebrazioni.

Tutto bene.

Senonché, la mattina del 25, alla deposizione della corona a Paolo Braccini, abbiamo appreso che tutta la



L'ANPI di Frosinone ha partecipato – consapevole che la lotta per la dignità del lavoro è lotta per la libertà – al corteo dei lavoratori che si è tenuto, come tradizione, ad Isola del Liri il 1° Maggio.

soddisfazione che anche quella del 25 aprile è stata una occasione di crescita, con nuove adesioni e nuove richieste di collaborazione, che dimostrano quanto grande ed inarrestabile sia la solidarietà che suscita il discorso resistenziale, nonostante gli enormi sforzi messi in campo da forze ostili e nostalgiche per offuscarne il patrimonio politico e civile, nel tentativo di cancellarne l'attualità.

ANPI Frosinone

manifestazione, era stata anticipata di mezz'ora rispetto al programma.

Con quali motivazioni? E soprattutto: da chi? Perché, poi, la nostra Associazione non ne è stata informata? Attendiamo delle risposte.

L'anticipo ha ovviamente impedito a molti cittadini di partecipare alla deposizione della corona d'alloro al martire antifascista viterbese, Mariano Buratti, torturato in via Tasso e fucilato a Forte Bravetta. Un inspiegabile morde e fuggi, proprio nel 150° anniversario dell'Unità d'Italia, in un momento di grave crisi istituzionale e politica del Paese.

Le autorità civili viterbesi, pur rappresentando un territorio che annovera, tra gli altri, ben tredici martiri alle Fosse Ardeatine, ritengono plausibile disertare i tradizionali discorsi di chiusura delle celebrazioni di questa fondamentale giornata.

Noi, affiancati da ARCI e CGIL, e con il contributo estemporaneo del vicesindaco di Corchiano (Comune virtuoso!) Livio Martini, abbiamo inteso comunque condividere e festeggiare con la popolazione viterbese la festa della Liberazione, tramite comizi e musica in piazza dei Caduti.

Auspichiamo che per il prossimo anno le istituzioni che la lotta di Liberazione ha contribuito a fondare, abbiano rispetto per chi oggi di quella lotta rappresenta i valori costituzionali, e cioè l'ANPI.

Silvio Antonini e Giuliano Calisti
ANPI Viterbo